

Pronto un decreto ministeriale

Processo immediato ai maggiori evasori del fisco

La misura non rimedia le gravi lacune dell'accertamento - Norme inapplicata

ROMA — Il ministro delle Finanze, F.M. Pandolfi, ha pronto lo schema di un decreto per la penalizzazione dei casi più gravi di evasione fiscale. La magistratura ordinaria, cioè, verrebbe investita con rapidità quei contribuenti che avranno falsificato in modo evidente e per entità rilevante le dichiarazioni relative a qualsiasi tipo di imposta. Finora, invece, il meccanismo dei ricorsi che si prolunga per anni non solo rinvia le sanzioni a tempo indeterminato ma offre molte occasioni di patteggiamenti tra evasori e gli addetti alla amministrazione fiscale.

Il provvedimento era stato sollecitato da un magistrato di Roma, il procuratore Enrico De Nicola, che — in risposta a dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio Andreotti circa la «sensibilità» dei magistrati — faceva rilevare come non esiste lo strumento giuridico adeguato per un loro efficace intervento.

Anche la Corte dei Conti, nella sua recente relazione sul bilancio dello Stato, ha fatto osservare — in altro senso — che gli evasori fiscali possono avvalersi di zone di complicità nell'ambito della amministrazione pubblica.

LA SITUAZIONE — La legge fiscale attuale è severa ma non viene applicata. Sono previsti fino a cinque anni di carcere per evasioni fiscali rilevanti. Inoltre, ed in questo caso la penalizzazione potrebbe risultare anche più efficace — l'evasore per una percentuale elevata dell'imposta dovuta dovrebbe perdere l'immunità oggi accordata ai conti bancari. La mancata applicazione di quest'ultima norma, in particolare, mette in evidenza che la legge era anche sufficientemente non si è stati capaci di applicarla. Trasferire il problema alla magistratura, che deve fronteggiare un milione e ottocentomila reati economici all'anno, potrebbe significare per il ministero delle Finanze anche un tentativo di lavarsene le mani qualora provvedimenti concreti non venivano presi per eliminare le più macroscopiche disfunzioni del suo apparato e dei suoi metodi di azione.

L'ANAGRAFE — Un caso clamoroso è quello della persona deceduta per frode va-

Viaggio attraverso i luoghi di villeggiatura degli italiani

Una «miss» non solleva il turismo in Calabria

Sull'Aspromonte si va anche in vacanza — Le differenze fra il banditismo di ieri e la mafia di oggi — Una massiccia azione speculativa lungo le coste — Le differenze con Miami



COSTA CALABRA — Uno scorcio di Tropea

Forse più regolare l'inizio dell'anno scolastico

Avverrà in modo meno caotico lo spostamento dei professori?

Le previsioni dei Provveditori di Roma e Torino - «La disposizione che ha anticipato la iscrizione degli alunni è servita a migliorare la situazione»

ROMA — La tradizionale «passerella» dei professori che ha sempre caratterizzato ogni inizio di anno scolastico, con un continuo spostamento di insegnanti da una classe ad un'altra, e più in generale da un istituto ad un altro, dovrebbe avere quest'anno una durata molto limitata. Stando infatti alle notizie raccolte nei provveditorati agli studi di alcune città, la situazione, a meno di un mese dall'apertura del nuovo anno scolastico appare per molti versi migliore rispetto a quella degli anni scorsi.

«La prescrizione — ha infatti dichiarato — ha costituito uno strumento valido per eliminare la piaga dei prolungati spostamenti degli insegnanti. Anche se quest'anno è un anno di rodaggio, l'inizio dell'anno sarà certamente più regolare e meno movimentato. Certo — ha aggiunto — esistono ancora delle difficoltà e si verificeranno alcune sfasature, ma sicuramente non ci troveremo davanti al caos degli anni scorsi. Lo spostamento delle date delle iscrizioni — conclude Lecaldano — darà risultati migliori sicuramente il prossimo anno, quando non vi saranno più gli esami di rimpatrio che creano, a livello di iscrizioni degli alunni, ancora qualche incertezza».

L'individuazione tempestiva del numero degli alunni che andranno a formare le classi ha dunque costituito per i responsabili dei provveditorati agli studi un accorgimento molto positivo. Tutto questo che significa? Avremo un inizio di anno scolastico parzialmente regolare, e comunque meno caotico degli anni scorsi? Vedremo quello che succederà a partire dal 20 settembre.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Costose pagine intere, nei quotidiani delle città che gravitano attorno allo Stretto, annunciano che nei prossimi giorni si ripeterà, in un noto centro di villeggiatura, l'annuale rassegna dei più ambiziosi omicidi della penisola: l'elezione di Miss Italia. Con un non trascurabile sforzo finanziario, infatti, sono le località turistiche calabresi che ormai da qualche anno riescono ad appropriarsi di questa iniziativa, considerata evidentemente prestigiosa per la promozione di queste spiagge, anzi, ormai la regione appare essere senza rivali nell'accaparrarsi l'annuale esposizione di ragazze ricche di speranze e, per regolamento, povere di indumenti.

«In fondo — ci dicono — questa iniziativa promozionale, che indubbiamente è la più reclamizzata nella penisola è stata monopolizzata quasi come antidoto alla visione criminale e quindi alla sua attività non riguarda il turista nella sua integrità fisica, che anzi in una certa misura può persino essere protetta proprio in quanto il turismo rende, ma lo riguarda di riflesso, per il costume che determina, per le forme di sviluppo che provoca. Insomma: il turista è salvaguardato nella sua sicurezza fisica in quanto è una fonte di reddito; ma è danneggiato per lo stesso motivo, in quanto fonte di reddito è direttamente ed indirettamente controllata dal potere mafioso. Chi va in Calabria a trascorrere le vacanze non corre nessun pericolo: avrà davvero un mare pulito, sole caldo, splendide spiagge, belle maree, cibo buono, un'accoglienza estremamente amichevole da una popolazione gentile; lui non corre nessun pericolo: il pericolo lo corre la Calabria».

Partiamo da una considerazione: prima ancora che il turismo sia arrivato in forme massicce, il saccheggio urbanistico è già cominciato. E qui speculazione edilizia e mafia si identificano, sia perché la mafia è in grado di impadronirsi di ogni settore del concorso di bellezza. Una splendida Calabria, quindi, che continua ad essere — sotto il profilo ambientale e climatico — una delle regioni più affascinanti d'Italia, una delle più ideali per lo sfruttamento turistico, e difatti anche lei, quest'anno, ha goduto dei vantaggi che sono stati comuni a tutte le località turistiche italiane.

«Le zone forse diminuite i turisti, ma sono aumentati gli stranieri. Il conto si sta chiudendo egualmente con un saldo attivo. Però qualche cosa continua a non funzionare: c'è stato sì un inizio di sviluppo, ma le cifre non sono ancora, ovviamente, definitive; e tuttavia la Calabria resta sempre lontana dai livelli raggiunti dalle altre regioni italiane: è appena al tredicesimo posto nella graduatoria regionale delle presenze di turisti italiani, addirittura al diciottesimo, in quella dei turisti stranieri, al quattordicesimo nella graduatoria complessiva: le presenze che si sono avute qui rappresentano l'11,9 per cento del totale nazionale. Eppure qui c'è tutto: le spiagge sassose prevalentemente sulla costa tirrenica, quelle sabbiose della jonica, le montagne dell'Aspromonte e della Sila, i laghi e i boschi; c'è tutto, ma forse manca qualche cosa in più del tutto e cioè la sfiducia in un ambiente ostile, il timore, le scarse conoscenze».

Naturalmente pensare di superare questo tipo di ritardi affidandosi soprattutto alle mani delle aspiranti Miss Italia è un modo perdente di scendere in gara: saranno gambe pregevoli sotto il profilo estetico, ma non tali da consentire alla Calabria di scalare la parete della conquista del turismo, scalata che altre regioni hanno affrontato da tempo e con i due successi. Sarebbe però in tutto si riduca al concorso di bellezza: ci sono altre iniziative, ma finora sono state molte al di là delle solite suggestive fotografie a colori, dei consueti depliant che promettono sole e mare a volontà esattamente come tutti i consueti depliant di qualsiasi località turistica che disponga di sole e mare: tentativo di rendere determinata la definizione di «più bel chilometro d'Italia» data dal lungomare di Reggio da Gabriele D'Annunzio.

Ma nella sua straordinaria capacità di ingraziarsi le popolazioni di qualsiasi località marittima, montana, lacustre, collinare, industriale, agricola, commerciale, qualsiasi, purché propensa ad una concreta gratitudine, D'Annunzio di queste immagini ne ha portate centinaia: non c'è paese d'Italia che non abbia la sua lucida etichetta da appiccicare al gonfalone, se ne ha voglia. Ma fortuna-

Kino Marzullo

Azione sindacale per i dipendenti del Momento sera

ROMA — Per la vertenza dei dipendenti del Momento sera nei giorni scorsi due incontri tra la Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai (CGIL-CISL-UIL) e la Federazione nazionale stampa italiana e l'editore Salvatorini Del Prato: uno nella sede della FIGE ed un altro presso il ministero del Lavoro su convocazione del sottosegretario on. Bosco.

Paolo Ziviani

Lettere all'Unità

Su Kappler scrive la vedova di un glorioso partigiano

Cara Unità, avrei interpretare il sentimento delle donne italiane che si trovano nelle mie condizioni. Noi che abbiamo sofferto persecuzioni non che nella lotta per la libertà abbiamo perduto le persone più care non riconosciamo a nessuno il diritto di umiliare Kappler per i suoi delitti, anche e soprattutto perché questo perdono significa ritardare la possibilità di vendicare un conto sarebbe perdonare, altro è fare il gioco dei nuovi nazisti. Ed è proprio di questo che si tratta, visto che i fascisti che gli si sono subito ideologicamente raccolti attorno, hanno rifiutato di accettare il verdetto formulare l'inaudita richiesta di aver consegnati i superstiti tra i patrioti di via Rasella. Di fronte all'inferno massacrato alle Fosse Ardeatine compiuto da Kappler, l'Italia ha dimostrato la propria civiltà e il suo spirito di giustizia. È stato riconosciuto anche dal Parlamento tedesco. Se Kappler fosse stato processato a Norimberga, la sua squallida figura non sarebbe oggi che un penoso ricordo. Condannandolo a vita, si è voluto, con questo, una bella nazista la possibilità di tornare a dirigere quei gruppi di giovani che sognano la realizzazione di un regime nazista delle aberranti teorie naziste.

Purtroppo, come si è amaramente constatato, i comunisti non possiedono una coscienza individuale: vogliono un capo cui obbedire ciecamente: tanto meglio poi, se questo capo ha dato prova di essere talmente abietto da effettuare l'atroce e ben conosciuto delitto di via Rasella. Mi appello a quei fratelli tedeschi che, come noi, hanno combattuto per un regime nazista; a quelli che, oggi, hanno condannato pubblicamente il comportamento stete della loro patria e li esorta a continuare la loro lotta che si trova uniti in un saldo impegno comune.

ERISILIA MONTUORO vedova di Alfonso Cutrano, medaglia d'argento al valore partigiano (Milano)

Le critiche severe di un lettore al «TG 2»

Cara Unità, permettendoci alcune considerazioni sul «TG 2», che dovrebbe essere più democratico del «TG 1» e perché a matrice socialista e che invece è un giornale di regime, con quest'ultimo per anticomunismo e per il fatto che al momento che riporta tutti i fatti, non solo in una calta luce i comunisti. E poi, guarda caso, si sente una polemica verso i socialisti che, essenzialmente, si è svolta in un governo con la DC, sono responsabili in una certa misura di questa attuale (e non quando) e che vengono presentati come i più avveduti in materia di riforme, mentre i comunisti sarebbero in perpetua adulazione verso la DC per la spartizione del potere. È dell'11 agosto l'insuperabile presa di posizione dei giornalisti del «TG 2» per le nomine di Maccacaro e Cervetti. Ma io dico: com'è che quando le nomine di Maccacaro e Cervetti, o durante il centro-sinistra coi socialisti, tutto accade bene? È pure dello stesso Maccacaro che il direttore di Biondi, segretario repubblicano, che affermava: «Lui capo di un partito che per 30 anni ha partecipato a tutti i governi democristiani — che i comunisti nel governo regionale dell'Emilia-Romagna non sono meglio della DC per la politica clientelare. E che dire dei giudici di Ruggero Orlando, il quale afferma che si sono più colti nelle mani dei laburisti britannici che in quelle dei dirigenti socialisti? Nessuno riesce a spiegare a questi giornalisti il loro mestiere né tantomeno intralciarli nel loro servizio di informazione, ma una domanda vorrei porla: non ritengono essi che la profonda crisi attuale si potrebbe superare meglio se le forze democratiche di ispirazione comunista, socialista e cattolica si unissero in uno sforzo comune? O forse non preferiscono un ritorno al centro-sinistra?»

ERNESTO ZOBOLI (Bologna)

Via la pista di atletica per far posto al calcio?

Cara direttore, come tu certamente sai, la diseducazione sportiva e di costume nei confronti del calcio è enorme. Senti ad esempio cosa succede a Pistoia, che pure è una città democratica con tanti meriti per i suoi amministratori: dal decentramento alle scuole elementari e medie a tempo pieno, dalle scuole materne agli asili nido, ai trasporti, al verde pubblico, ecc. Quest'anno l'U.S. Pistoiese, società di calcio, ha vinto il campionato di serie C ed è passata in B. Allora cosa si legge su un giornale locale? Si legge che verranno costruite due piscine supplementari smontabili, ma che per il momento ricorrono alla pista di atletica in rud-ter e la pista di atletica è stata demolita. Tutto questo alla chetichella.

GIACOMO MATTEINI Vice presidente della società di atletica «Silvano Fedi» (Pistoia)

ROBERTO GIUSTI (Noto - Siracusa)

Come salvare il lago di Burano

Lo specchio d'acqua della Maremma toscana dichiarato di «valore internazionale» - L'azione del comune di Capalbio per annullare una discutibile decisione del Tribunale delle acque del Lazio - Società monopolizza tutto



Dal nostro corrispondente

GROSSETO — Con decreto del ministro dell'Agricoltura, Maremma, approvato il 9 maggio scorso e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 6 agosto, il lago di Burano, «zona umida» situata nel comune di Capalbio, all'estremo sud della Maremma toscana, è stato dichiarato zona di valore internazionale. La decisione è scaturita sulla base della convenzione relativa alle zone umide di valore internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar, nell'Iran, il 2 febbraio 1971. La delimitazione territoriale compresa nella zona di tutela riguarda una superficie di 410 ettari i cui confini trascendono la dimensione del lago.

Come si legge nel decreto la zona è «un esempio assai rappresentativo di una categoria di zone umide, quali gli stagni retrodunali, una volta diffusi in tutta la regione geografica della parte a monte e che in particolare la zona umida è ricomparso per la sua contiguità con l'ampia superficie di macchia mediterranea ancora in condizioni naturali, vegetata sulla zona costiera, già attraverso di questa con la spiaggia e il mare».

Il lago, oltre ad ospitare spesso un numero di anadidi e di folaghe superiore alle 10 mila unità, è ricco di cefali, spigole e orate, pescate e messe sul mercato dalla società Sagra che ne ha il diritto esclusivo di pesca, rilasciato nel lontano 1931, ancor prima cioè che il lago venisse privatizzato. Un potere esclusivo di pescare già da anni messo in discussione da autorevoli organismi dello Stato che più volte hanno messo in risalto la mancanza di misure «ittologiche» imposte dalla legge.

Ma veniamo alla vicenda di questo lago, considerato da sempre di estrema importanza economica e paesaggistica. È dal 1968 che il comune di Capalbio è impegnato in una «vertenza» tesa alla riscossione del lago di Burano nell'elenco delle acque pubbliche. Una vicenda che sembra avviarsi verso una posi-

tiva soluzione dato che recentemente il ministero della Marina Mercantile ha espresso il suo parere favorevole alla proposta di riportare al demanio marittimo le acque del lago dove ha sede una «oasi faunistica» gestita dal WWF e sulle cui sponde si trova un fortissimo spoglio del XVI secolo, oggi monumento storico nazionale.

Il lago è attualmente «in concessione», grazie ad una singola procedura amministrativa, alla Sagra, una società legata alla «Pirelli». Le vicende giuridiche che hanno portato alla assegnazione assumono un significato nazionale perché vengono messi in luce atti e aspetti sconosciuti: questa «zona umida» è stata infatti dichiarata «in concessione» a un pronunciamento burocratico e forse illegittimo, da «bene sociale» a «proprietà privata». Una decisione che, secondo voci diffuse in vasti strati della opinione pubblica, sarebbe giunta dopo che sul «cielo del lago» sarebbero volate gonfie bustarelle.

Dove trovano fondamento queste voci? Il lago di Burano risultava iscritto sin dal 1922 nell'elenco delle acque pubbliche italiane. Nel giugno e nell'ottobre del 1968 con una sentenza del tribunale delle acque del Lazio, con sede in Roma, e senza che

l'avvocatura dello stato facesse opposizione, il lago venne dichiarato privato e passato in mano alla Società Sagra nel contempo rafforzata con contributi di capitale di Leopoldo Pirelli ed altri soci intenzionati a realizzare nella costa incontaminata strutture turistiche. Il fatto suscitò scalpore in quanto appariva chiaro che della questione non doveva interessarsi il tribunale delle acque del Lazio, ma bensì quello toscano, sotto la cui giurisdizione di trova il lago di Burano. E da questa considerazione che si è mossa e si muove la battaglia e l'iniziativa politico-amministrativa della giunta di sinistra di Capalbio, tutta volta a rovesciare le argomentazioni della Sagra, fatte proprie dal tribunale delle acque del Lazio, in merito alla natura «salmastra» delle acque, alla loro scarsa pescosità, totale dal mare, e non utilizzabili industrialmente o per uso irriguo, e quindi prive dell'attitudine a soddisfare quegli usi di pubblico generale interesse».

Paolo Ziviani